

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non atrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO
GAMONDI, Corso Bagni.

PAGAMENTO ANTICIPATO

L'ORA CHE PASSA

Tutte le campane d'Italia hanno
funebri rintocchi..... Per chi? Non
lo indovinate? E il giorno dei
morti è passato..... Passato? Le
campane possono continuare a
diffondere funebri rintocchi di
qua e di là dalle Alpi..... il giorno
dei morti non passerà tanto pre-
sto. Perché mai di qua e di là
dalle Alpi? L'Italia continua a
sonnecchiare sui libici allori, e
non accenna a muoversi. O
dunque? Verranno forse gli ita-
lici bronzi preannunziare i ca-
duti in battaglia per il completo
riscatto nazionale?

Tacciamo adunque per ora le
nostre campane, mentre nei a-
scoltiamo diffondersi solenni e
gravi nell'aura i rintocchi fu-
nebrici della cattedrale di Vienna.

Quale triste linguaggio mor-
morano quelle campane giun-
gendo all'orecchio del vecchio
imperatore? Suonano forse in
tuon lugubre l'estrema ora di
una potente monarchia? Cantano
esse l'inno funerario alla poten-
tissima Casa degli Absburgo?

Ascoltate, o italiani, questo
suono che potrebbe lusingare
qualche speranza, ma siate cauti
nel rafforzare queste vostre lu-
singhe. La nostra Italia fu già
provata dalle disillusioni più a-
mare, e il propizio destino dei
popoli è ben lontano dalla sua
maturità. Ogni aurora che torna
ad illuminare le cime delle Alpi
e i frontoni delle cattedrali di
Europa, fa rifiorire vaghe spe-
ranze negli animi; ma a breve
distanza di poche ore, le nebbie
dei tramonti autunnali tutto som-
mergono nella grigia uniformità.

Questo uragano di ferro e di
fuoco entro il quale passano
colonne di eserciti illuminati da
fuggevoli baleni, cesserà dopo
d'aver squassato l'Europa. Fra

non molto, nella desolazione u-
niversale, i troni secolari tor-
neranno ad emergere come sco-
gli nella tempesta sedata, scogli
che stilleranno sangue invece
che acqua marina. Forse e senza
forse il vecchio imperatore dai
bianchi favoriti e dalla bianca
assisa tornerà a meditare sul
tragico fato della sua famiglia
osservando freddamente la quiete
tornata intorno al suo trono.

L'avvenire è nella mente di
Giove, nonchè sulla punta delle
baionette dei vari imperatori.

Italiani, il vostro occhio guarda
con compiacenza allo sventolio
dello stendardo infisso sulla vetta
dell'isolotto in faccia a Vallona,
e il vostro animo va oltre.

Non io turberò la vostra com-
piacenza, poichè l'uomo vive di
illusioni e con queste trame
auree ricama il sudario desti-
nato a proteggergli l'ultimo ri-
poso; ma intanto che il trico-
lore vessillo sventolerà sull'iso-
lotto che vide passare le trion-
fali galee veneziane reduci dal-
l'Oriente, l'imperatore dalla
bianca assisa continuerà a scor-
rere con aspetto impassibile i
bollettini di guerra che annun-
ziano la marcia trionfale dei co-
sacchi.

ARGOW

RUOLO DELLE CAUSE

della Corte d'Assise d'Alessandria

12-13 Novembre - Poggio Luigi
(mancato omicidio). Difensore: Avv.
Sardi.

14-17 Id. - Tornati, Boselli, Isella
(rapina).

19-20 Id. - Ronza Teresio (mancato
omicidio). Difensore: Avv. Bozzola.

21 Id. - Roso Giuseppina - Difen-
sore: Avv. Sardi.

24-25 Id. - Banchemo Silvio (feri-
mento grave).

26 e seg. - Mozzone Vittorio (man-
cato omicidio). Difensore: Avvocato
Braggio.

La Giustizia in Italia

Purtroppo — è dolorosissimo do-
verlo constatare — da qualche anno
la giustizia è diventata la Ceneren-
tola d'Italia.

Prima la giustizia era ritenuta
già un oggetto di lusso perchè co-
stosissima: oggi i nuovi provvedi-
menti finanziari, col pretesto spe-
cioso di arrotondare le cifre, hanno
portato un nuovo aggravio al costo
della carta bollata valutato al tre
per cento e sono pure aumentate le
tasse di registro, cosicchè ogni cit-
tadino prima di chiedere giustizia al
proprio paese deve fare dei molti
conti col proprio portafoglio.

Ma non è tutto qui: la giustizia,
oltre ad essere carissima, è oggi com-
pletamente disorganizzata per quel-
l'aborto di legislazione che il guar-
dasigilli Finocchiaro Aprile ha tanto
decanzato, mentre ha portato invece
un ristagno preoccupante nell'ordi-
namento giudiziario.

Col giudice unico, colle nuove ta-
belle, col nuovo codice di procedura
civile, buon numero di tribunali delle
città secondarie sono posti nella im-
possibilità di poter funzionare rego-
larmente. Le cause civili subiscono
delle remore incredibili a tutto van-
taggio dei litiganti di professione, e
molti detenuti restano in carcere
mesi e mesi perchè non si riesce a
comporre un collegio che possa giu-
dicarli senza incorrere in incompati-
bilità e conseguenti nullità procedu-
rali.

Chi potrà mai indenizzare quegli
infelici — fossero pure pochissimi —
che rimangono in carcere mesi e
mesi, mentre, giudicati, sarebbero in
stato di assoluzione?

L'avvento al Ministero di S. E. Or-
lando aveva aperto il cuore alla spe-
ranza perchè non era remoto il
tempo in cui il nuovo ministro, pre-
siedendo il congresso forense di Pa-
lermo, aveva manifestato il suo pen-
siero in relazione a tutto il pro-
blema giudiziario. Alla speranza però
tiene dietro ben presto una gran-
dissima delusione. La « Rivista Giu-
diziaria » del 7 corrente porta il se-
guente stolloncinio di cronaca.

« Tutti i capi di servizio si sono
recati ad ossequiare S. E. Orlando il

quale ha dichiarato francamente, come
è facile intuire, che egli è un mini-
stro senza portafogli: che nelle at-
tuali condizioni del paese e di tutto
il mondo, non è possibile pensare a
riforme nè grandi, nè piccole, e ne-
ppure a quelle riforme che non impor-
tano alcuna spesa all'Erario, le quali
costituirebbero una inopportuna distra-
zione dalle grandi cose di Governo.

Noi siamo compresi della gravità
del momento che l'Europa attraversa;
comprendiamo benissimo che la neu-
tralità vigile e cosciente dell'Italia
porta delle conseguenze gravissime
e delle preoccupazioni ancora più
gravi per le persone illustri chiamate
al governo; ma vogliamo credere che
la parola abbia tradito il pensiero di
S. E. Orlando. Sarebbe semplicemente
enorme che un Ministro d'Italia non
pensesse ad alcuna riforma, anche se
non ha ripercussione economica sul
bilancio dello Stato, solo perchè esi-
ste un conflitto Europeo, in cui l'I-
talia può essere trascinata. La cosa
è ancora più enorme quando si tratta
di una delle maggiori prerogative del
cittadino: quella di avere una giu-
stizia..... almeno funzionante.

Perchè è inutile nascondere: non
ostante il buon volere dei magistrati
e dei funzionari in servizio, la giu-
stizia è ormai una funzione caotica;
è di una lentezza snervante. I Tri-
bunali non possono funzionare per
mancanza di personale, mentre in
molte Preture, distinti magistrati
giovani s'irrigidiscono in ozii forzati;
si vuole fare economia negli stipen-
dii, almeno nel numero di essi, e poi
si perdono molte migliaia di lire per
tasse di sentenza in cause preseritte:
si fanno dei R. decreti pel Giudice
Unico, condannati dal biasimo delle
Corti e degli stessi Ministri, ove le
disposizioni si contraddicono o sono
inapplicabili, e si arriva a dire che
non è possibile pensare a riforme nè
grandi, nè piccole.....!!!

No, questo non è possibile: l'on.
Orlando deve pensare che il momento
grave non può distogliere alcuno dal
fare il proprio dovere, e fedele al giu-
ramento prestato nelle mani del Re,
deve trovare un rimedio, un grande
rimedio, per questa povera Ceneren-
tola italiana che merita invece tutte
le cure e tutti gli studi di ogni go-
vernante.